

Alfredo e Luca

la vita continua

di Giovanni Corrao

Haiti 11/11/2022

Albert Einstein, il grande scienziato, sosteneva che *“Dio non gioca a dadi”*. Ciò significherebbe che *“Dio non lascia mai niente al caso, e che ogni evento nella nostra vita ha uno scopo anche se noi non lo conosciamo e, se siamo fortunati, riusciamo a vederlo solo dopo molto tempo”*.

Ora, senza voler paragonare i miei umili pensieri a quelli di chi con la *“teoria della relatività”* ha dato slancio e corpo alle nuove evoluzioni della fisica moderna, e rifacendomi ad episodi sincronici riconducibili alla famiglia Corrao allargata, bisogna pur dire che in altri scritti ho spesso citato una mia presunta *“teoria delle proverbiali coincidenze”*, in base alla quale esisterebbero sconosciute impalpabili linee guida universali in grado di condizionare e guidare le situazioni. Si tratterebbe di leggi fisiche deterministiche in grado di modulare gli eventi secondo principi che starebbero alla base della nostra esistenza, leggi per il momento a noi sconosciute.

Oggi mia moglie Donatella Mascia con un semplice messaggio whatsapp mi ha riportato alla mente la scomparsa di uno dei miei cognati, Alfredo Frau, stuzzicando in parallelo la mia curiosità: semplicemente perché mentre un padre cinque anni fa se ne andava, il giorno successivo la vita riprendeva il suo corso dal compleanno del figlio Luca.

Solo una sconosciuta branca del destino può aver determinato la concomitanza del funerale di un padre esattamente nel giorno del genetliaco del figlio. Da un punto di vista matematico le probabilità che ciò accadesse sono solo dello 0,27%: e dunque minime.

Che la morte non possa esistere senza la vita lo si è già scritto, tuttavia qui si è in presenza di una morte che trasla il senso della vita da padre a figlio, riproponendo in termini diversi il fenomeno della creazione.

Non si tratta di reincarnazione, come sostiene ad esempio la filosofia buddista, piuttosto di una misteriosa concomitanza di eventi che deve far riflettere. Una coincidenza determinata da qualche misterioso meccanismo sconosciuto, soltanto ipotizzabile allo stato delle cose, ma che un giorno o l'altro qualche novello Einstein rivelerà e chiarirà.

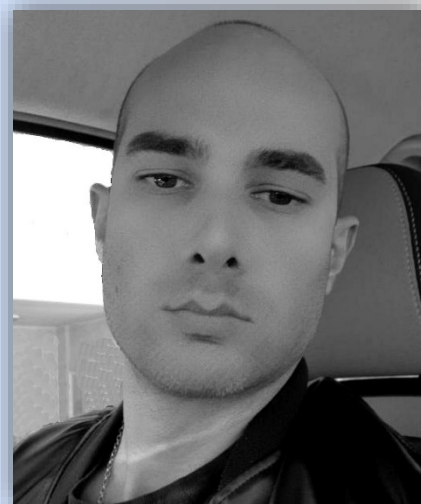


*uno degli ultimi saluti di
Alfredo Frau dall'ospedale*

Alfredo aveva tante buone doti non comuni, che andavano dalla serietà nel lavoro da finanziere, all'attaccamento alla famiglia, alla passione per lo sport ed in particolare per la bicicletta.

La mia memoria ancora lo vede solitamente allegro e felice, attento alle vicende della vita, genitore coscienzioso e marito premuroso. Ma soprattutto il mio ricordo va alla lezione di vita che ha saputo dare a me ed a chi lo conosceva durante l'ultimo periodo della sua esistenza, quando ha accettato di trascorrere con consapevole dignità i pochi mesi di vita che lo separavano dall'ultimo respiro.

Quello che pesa molto, nel tempo, è il non essere riuscito ad aiutare una persona cara che sai che deve morire, nonostante tutti gli sforzi messi in atto, mentre l'impotenza ti attanaglia. Al riguardo per qualcuno che si ama credo sia più facile accettare una morte improvvisa.



Luca Frau



le scarpe di Alfredo ad Haiti

Con la civiltà che galoppa sulle ali del progresso a velocità logaritmica, lasciare qualcosa di scritto riguardante una persona che non c'è più vuol dire ritagliarle una fettina di paradiso. E dovendo scegliere, metterei molto in alto il caro Alfredo, tra il cielo e l'infinito.

Lui tra l'altro si sarà accorto che ho portato con me, qui ad Haiti, qualcosa di suo: un paio di scarpe Lotto, che custodisco gelosamente, e tengo ben in vista sul davanzale della finestra.

Ma soprattutto con me porto il suo ricordo ed il rimpianto per non aver mai scritto prima qualcosa per lui. Ora mi sono accorto che i cinque anni che ci hanno separati sono come se non fossero mai passati.

Ma quello che ho notato è che Alfredo ed il suo spirito sono rimasti intatti nel cuore di chi lo ha conosciuto. E questo, a dirla tutta, rappresenta il vero paradiso umano.



Donatella, nonna Anna, la moglie Patrizia, ed il pollice ottimista di Alfredo